



Dal turismo di massa ai nuovi turismi sostenibili. Alcuni indicatori del turismo italiano in Brasile

Nicoletta Varani*
Chiara Moscatelli**

Abstracts

Brazil is a country rich of natural and cultural resources that makes it attractive for the world tourism. The Authors analyze the ecotourism in Brazil and also to give a framework of the consequences of traditional tourism in this Latin-American country. Finally, they analyze Italian tourism in Brazil.

Keywords: sustainable tourism, community ecotourism, geography of tourism

El Brasil es un País rico en bellezas naturales y culturales que lo hacen muy atractivo para el turismo mundial. Las Autoras, después de describir los impactos sociales invasivos que ha tenido el turismo de masas en Brasil, analizan como en los últimos años se han desarrollado tipologías turísticas sostenibles y ecocompatible, detectando también la “tendencia” del turismo italiano en Brasil.

Palabras clave: turismo sostenible, ecoturismo comunitario, geografía del turismo

Il Brasile è ricco di bellezze naturali e culturali che lo rendono estremamente attrattivo per il turismo mondiale. Le Autrici, dopo aver descritto quali impatti sociali invasivi abbia avuto il turismo di massa nel Paese, analizzano quanto negli ultimi anni si siano sviluppate tipologie turistiche sostenibili ed ecocompatibili, rilevando anche le “tendenze” del turismo italiano.

Parole chiave: turismo sostenibile, ecoturismo comunitario, geografia del turismo

* Università degli studi di Genova (Italia); e-mail: varani@unige.it.

** Università degli studi di Genova (Italia); e-mail: nicky.va60@gmail.com.



Introduzione

Il Brasile¹ è un Paese ricco di bellezze naturali e culturali: ben il 7% dei suoi territori sono protetti e rientra tra i Paesi con più biodiversità, contenendo il 70% delle specie animali e vegetali dell'intero pianeta. I suoi biomi più rilevanti sono l'Amazzonia, il *pantanal*, la foresta atlantica ed il *cerrado* per fare gli esempi primari a cui vanno aggiunte le aree marine del Nord del Brasile, dell'Est e del Sud; sono presenti cinque parchi nazionali (Foresta Tijuca, Serra dos Órgãos, Aparados da Serra, Itatiaia e Ubajara) e una grande varietà di etnie, ben 240, che giocano un ruolo fondamentale sia come fattori di attrattività turistica sia come promozione del turismo sostenibile e dell'ecoturismo, come si specificherà a seguire (Cia Factbook, 2016). Inoltre vi sono 20 siti Unesco, che variano da beni storici e architettonici a naturalistici e paesaggistici².

Pertanto il Brasile si presenta come un Paese estremamente ricco e attrattivo per il turismo: il governo brasiliano, prendendo a riferimento il periodo dal 1990 a oggi, riferisce che il turismo internazionale nel Paese è cresciuto regolarmente, anche se a fasi alterne, sino a passare dai 3.784.898 turisti all'anno nel 1990 ai 6.305.838 turisti nel 2015.

I turisti, tuttavia, lungi dal portare solo effetti benefici, portano anche effetti negativi: la perdita dei valori e dell'identità locale, la perdita dei territori da parte della popolazione indigena, il degrado

¹ I paragrafi 1, 1.1, 3 sono da attribuire a Nicoletta Varani, mentre i paragrafi 2, 2.1, 4, 4.1, 5 sono di Chiara Moscatelli.

² I siti Unesco in Brasile sono suddivisi come segue: 13 culturali: Brasilia (1987), Centro storico di Salvador de Bahia (1985), Centro storico di São Luís (1997), Centro storico della città di Diamantina (1999), Centro storico della città di Olinda (1982), Città storica di Ouro Preto (1980), Rovine di São Miguel das Missões (1983), Complesso architettonico moderno di Pampulha (2016), Rio de Janeiro: paesaggi Carioca tra montagna e mare (2012), Santuario di Bom Jesus do Congonhas (1985), Piazza São Francisco nella città di São Cristóvão (2010), Parco nazionale Serra da Capivara (1991). 7 sono naturali: Riserve della foresta atlantica sud-orientale (1999), Isole atlantiche brasiliane: Fernando de Noronha e Atol das Rocas Reserves (2001), Complesso di conservazione dell'Amazzonia centrale (2000), Cerrado Protected Areas: Chapada dos Veadeiros e i Parchi nazionali Emas (2001), Riserve della foresta atlantica (1999), Parco nazionale Iguazu (1986), Area protetta del Pantanal (2000).



dell'ambiente naturale e culturale, il turismo sessuale e il lavoro minorile.

1. L'impatto socio-culturale del turismo di massa in Brasile

Il turismo di massa ha un forte impatto sulla destinazione turistica e provoca effetti controversi sull'ambiente, sull'economia e anche in ambito socio-culturale. Esso, infatti, attrae molte persone, turisti e lavoratori, provocando il superamento della capacità di carico del territorio e generando una serie di problematiche quali: la perdita della cultura e delle tradizioni locali, il lavoro minorile, la deforestazione, l'inquinamento, la povertà e l'insofferenza delle popolazioni locali nei confronti del turismo.

In Brasile vi è un forte rischio di perdita delle tradizioni e dei valori locali, che diventano puro folclore al servizio del turismo di massa. In particolar modo il Paese va verso una lenta e costante perdita identitaria della produzione artigianale tradizionale: i turisti vogliono *souvenirs* da portare a casa, con fattezze diverse da quelle tipiche e possibilmente poco costosi. La conseguenza di queste pretese è la perdita del metodo di produzione artigianale tradizionale e il cambiamento dell'aspetto finale dell'oggetto (Terrero, 2014).

Quando si parla di turismo di massa vi è il coinvolgimento delle grandi multinazionali del settore che, come noto, non recano alcun beneficio sostanziale alla popolazione locale (Tourism Concern, 2014).

Il Brasile è noto per le sue bellezze paesaggistiche, tra cui quelle costiere, elemento di forte attrattiva turistica. Ma l'uso dello spazio costiero da parte delle popolazioni locali è da sempre stato "vitale" per la pesca e per il pescato su cui si basa un'economia di sussistenza. L'utilizzo dello spazio costiero in funzione esclusivamente turistica ne ha però determinato l'abbandono da parte della popolazione locale (Amnesty international, 2016).

Ultima problematica è quella dell'impatto sull'ambiente, che viene sfruttato in modo eccessivo, diventando quotidianità la lotta per le risorse naturali tra le popolazioni brasiliane e gli alberghi, la cui diffusione ha creato diversi problemi: la già citata privatizzazione delle coste e l'abbandono di attività tradizionali come la pesca; la diffusione di alcune malattie che si trasmettono attraverso l'acqua, dovuta all'aumento dell'inquinamento; il deterioramento della cultura, che si manifesta con opere di danneggiamento nei confronti dei beni culturali. Viene così a mancare quella parte di



scambio ed arricchimento reciproco che potrebbe esserci se il turismo fosse più equo e sostenibile.

1.1. I problemi etici legati al turismo di massa in Brasile

Il turismo di massa genera anche problemi etici come il turismo sessuale e il lavoro minorile.

In Brasile le multinazionali del turismo assumono la popolazione locale per lavori poco qualificati, precari e con uno stipendio molto basso. Parte dei lavoratori sono però minorenni: secondo le stime del Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia (Unicef) l'8% dei minori brasiliani lavora³. Tra le attività più comuni svolte dai giovanissimi vi sono l'impiego in alberghi e ristoranti, nella produzione di *souvenirs* e nei lavori domestici. L'area geografica dove vi sono più minori impiegati nel settore turistico è quella Nord-orientale del Paese, che è la zona più turistica (Terrero, 2014)⁴.

La maggior parte dei giovani lavoratori sceglie di lavorare perché versa in uno stato di indigenza, non considerando però le conseguenze a lungo termine che questa scelta comporta:

- a) mancanza d'istruzione;
- b) impossibilità a vivere serenamente i periodi dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) nessuna formazione lavorativa.

Tali fattori portano a mantenere anche da adulti lo stato di indigenza in cui versano, che, in un circolo vizioso, spinge i loro futuri figli ad andare a lavorare precocemente (*Ibidem*)⁵.

³ Il lavoro minorile è diminuito drasticamente grazie a una legislazione che lo vieta al di sotto dei 13 anni. È aumentata invece l'iscrizione alla scuola primaria al 97,6% grazie alle politiche del *Plano nacional de educação*. Il lavoro minorile è passato da oltre 5 milioni a 2,8 milioni di minori impiegati nel 2014.

⁴ Le attività "più comuni" consistono nel chiedere l'elemosina, fare il lucidascarpe e il venditore ambulante. Questi dati sono approssimativi in quanto molto spesso si tratta di lavoro in nero e quindi difficile da rilevare.

⁵ Il Brasile sta provando a combattere il lavoro minorile: nel 1998 è stata approvata una rettifica costituzionale che ha spostato l'età minima lavorativa a 16 anni, e a 18 anni per i lavori pericolosi. Gli apprendisti possono ancora iniziare a lavorare a 14 anni.



Contemporaneamente al turismo si sono inoltre sviluppati lo sfruttamento sessuale e la prostituzione, che in Brasile non è proibita purché chi la pratici sia maggiorenne e consenziente. L'area più coinvolta da quest'attività è quella del Nordest, la più turistica ma anche la più povera. Secondo il governo brasiliano in un quinto delle città brasiliane è presente la prostituzione minorile, nonostante sia proibita e punita con il carcere, così come l'uso della violenza e l'avvio di un bordello (*Ibidem*).

Legato al problema del lavoro minorile e del turismo sessuale vi è infine quello del traffico di esseri umani: ragazzi e bambini sono commerciati per i lavori domestici, per il mercato del sesso e per l'agricoltura. In Brasile la regione da dove provengono la maggior parte dei minori trafficati è Rio Grande do Sul (comune di Uruguaiana) (Oliveira, 2005)⁶.

2. Verso il turismo sostenibile, il *Community-based ecotourism*

L'ecoturismo, che per sua natura viene considerato un turismo sostenibile, in Brasile è ancora a uno stato embrionale, e talvolta viene erroneamente confuso con il fare camminate in un Parco o soggiornare in un *ecoresort* (Sbarro, 2016).

Nonostante ciò, gradualmente, il Brasile sta cercando di promuovere attività ecoturistiche, proposte prevalentemente nell'area della foresta amazzonica⁷.

Qui il turismo può essere un fattore negativo o positivo: da una parte l'eccessiva urbanizzazione tende a modificare in modo permanente l'ambiente naturale, dall'altra può dare maggiore visibilità ad alcune problematiche, come la necessità di maggiore salvaguardia della biodiversità (Bergoglio, 2009).

A partire dal nuovo millennio, di fronte alla sempre più catastrofica deforestazione dell'Amazzonia, il Brasile ha creato il *Programa para o desenvolvimento do ecoturismo na Amazônia* (Programma per lo sviluppo dell'ecoturismo in Amazzonia, Proecotur), con lo scopo di promuovere

⁶ Il traffico di esseri umani tuttavia non riguarda solo i brasiliani, ma anche giovani di altri Paesi, come la Bolivia, il Perù e Haiti (Terrero, 2014).

⁷ L'Amazzonia si estende su diversi Paesi, anche se è principalmente concentrata nella parte Nord del Brasile (60%), prevalentemente negli Stati di Amazonas e Pará.



l'ecoturismo, pensando così a un'attività turistica alternativa rispetto a quella di massa, che riesca a conciliare il rispetto e la tutela per l'ambiente con lo sviluppo sociale ed economico della regione. Il progetto ha preso le mosse da una riflessione sulle potenzialità ecoturistiche dell'Amazzonia: luogo di una bellezza naturale straordinaria e di popolazioni locali in grado vivere in armonia con la natura.

Il Proecotur prevede la collaborazione tra nove Stati⁸, il Ministero dell'ambiente (Mtur) e l'*Instituto brasileiro do meio ambiente e dos recursos naturais renováveis* (Ibama)⁹, sviluppando un modello di gestione partecipata. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere una strategia a lungo termine per lo sviluppo dell'ecoturismo nella regione.

Per favorire il turismo sostenibile, il governo brasiliano, ormai da tempo, cerca dunque di promuovere un turismo che non si trova sulle mappe, incentivando progetti turistici chiamati *Community-based ecotourism*, che hanno lo scopo di coinvolgere maggiormente le comunità che abitano nel territorio, rendendole protagoniste nelle decisioni e giovando dei benefici che il turismo porta (World wild foundation for nature, 2001).

Una delle definizioni di *Community-based ecotourism* viene fornita nel primo convegno sulle Comunità basate sull'ecoturismo nel 2007 a Belterra, in Brasile. Con questa si intende «un turismo basato sull'integrazione degli elementi che generano sviluppo regionale dell'area coinvolta: gestione del turismo da parte della comunità locale; scambio d'esperienza e di conoscenza tra i turisti e la comunità; miglioramento dell'ambiente e rafforzamento della cultura del luogo ed accesso ai benefici del turismo» (Fontoura, 2012: 1).

Questo tipo di ecoturismo viene gestito insieme alle comunità locali, che decidono e organizzano le attività che verranno proposte ai turisti, godendo inoltre dei proventi economici. Le attività stesse sono pensate per essere compatibili con l'ambiente e con gli stili di vita delle popolazioni locali. È dunque possibile un incontro pacifico tra autoctoni e turisti, in uno scambio culturale rispettoso, non generando alcun impatto, almeno potenzialmente, negativo dal punto di vista socio-culturale, economico e ambientale.

⁸ Acre, Amapá, Amazonas, Maranhão, Mato Grosso, Pará, Rondônia, Roraima e Tocantins.

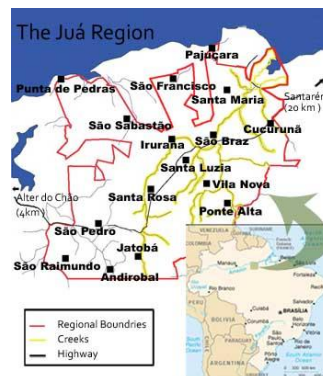
⁹ Istituto brasiliano dell'ambiente e delle risorse naturali rinnovabili.



I principi del *Community-based ecotourism* possono essere così riassunti:

- a) rispettare le popolazioni locali valorizzandone la cultura e gli stili di vita, come la cucina, l'artigianato e l'architettura;
- b) condivisione, da parte degli autoctoni, della loro cultura, in uno scambio culturale aperto e proficuo verso i turisti;

Figura 1 - Regione Juá, Brasile



Fonte: *Community empowerment network (Cen)*.

- c) conservazione dell'ambiente e della cultura di fronte ad uno sviluppo turistico. Ogni infrastruttura creata deve rispettare l'ambiente naturale, non provocandone il cambiamento od il danneggiamento;
- d) implementare una *leadership* locale, in quanto sono le popolazioni locali che decidono la strategia turistica e che la attuano;
- e) sviluppo economico sostenibile, ovvero generare un provento economico che venga distribuito equamente tra tutti i soggetti coinvolti nella proposta eco-turistica (Cen, 2016).

2.1. Un progetto di ecoturismo: il *Community-based ecotourism* a Juá

Un progetto recente di *Community-based ecotourism*, iniziato nel 2014 e della durata di otto anni, è quello a Juá, in Amazzonia, promosso dall'organizzazione *no-profit* americana *Community empowerment*



network (Cen)¹⁰. La zona fa parte dell'area federale Apa, *Área de proteção ambiental*, per via della sua bellezza naturale. Recentemente metà dell'area è stata trasformata in un parco naturale, che sottolinea la necessità di tutela ambientale della regione (Cen, 2016^b).

Il progetto di Eixo Forte/Juá riguarda 16 comunità locali e ha lo scopo di migliorare la qualità della vita nel rispetto degli stili di vita tradizionali, ovvero:

- a) aumentare il reddito delle famiglie del 40%, attraverso la promozione del turismo sostenibile;
- b) fare sì che al termine degli otto anni previsti dal progetto le comunità locali riescano a implementare una loro visione unitaria del turismo;
- c) creare almeno 50 nuove imprese che lavorino nel settore del turismo sostenibile;
- d) fare in modo tale che la regione riesca a gestire, alla fine degli otto anni, il turismo da sola, potendo accedere ad un proprio capitale sociale, ai crediti e ai mercati, creando inoltre catene commerciali dei prodotti tipici del luogo ed infrastrutture.

Il progetto è sostenuto da una motivazione *bottom-up*, cioè dalla comunità stessa, che già anni prima aveva iniziato a confrontarsi per abbellire ed aggiustare spazi comuni, trasformando la festa del patrono in un evento che attirava molti turisti¹¹.

Dal 2014 ad oggi sono già stati ottenuti i primi risultati, tra cui il più rilevante è stato l'aumento dell'attività economica grazie ai turisti e alla costruzione di nuove aziende a conduzione familiare. Le attività che le famiglie del luogo svolgono sono varie: c'è chi si occupa di passeggiate a cavallo, chi di cibo locale, chi di artigianato e chi di erbe medicinali; sono stati inoltre aperti una vera e propria locanda tipica e degli *stands* sulla spiaggia.

Infine sono state messe a punto opere per la conservazione dell'ambiente, tra cui il mantenimento dei corsi d'acqua e quello dei sentieri locali.

¹⁰ Cen è un'organizzazione *no-profit* americana che promuove lo sviluppo delle comunità locali, al fine di rompere il circolo vizioso della povertà (Cen, 2016).

¹¹ Nel 2010 due importanti esponenti della comunità hanno tenuto una serie di incontri tra le comunità locali discutendo sul turismo sostenibile e ascoltando le persone per capire cosa speravano di ottenere da questa attività. Questi incontri si sono tenuti più volte negli anni sino al 2012 (Cen, 2016^c).



3. Turisti italiani in Brasile

Da sempre l'Italia ha con il Brasile strette relazioni e rapporti privilegiati: affinità culturali, importanti legami politici ed economici; il Brasile è diventato in pochi anni uno dei principali *partners* economici e commerciali dell'Italia, è infatti il quarto al mondo per rilevanza degli investimenti italiani all'estero di imprese, banche e Finanziarie. Un rapporto così privilegiato è da ricondursi in parte anche al passato migratorio degli italiani verso questo Paese del Sud America (De Rosa, Strangio, Carà, 2013).

Tabella 1 - Italiani in Brasile dal 2001 al 2015

Anno	Turisti italiani
2001	216.038
2002	183.469
2003	221.190
2004	276.563
2005	303.878
2006	268.898
2007	268.685
2008	265.724
2009	253.545
2010	245.491
2011	229.484
2012	230.114
2013	233.243
2014	228.734
2015	202.015

Fonte: Annuari statistici del Brasile, rielaborazione delle Autrici.

La maggior parte degli italiani visita il Brasile per piacere (30,7%), ma esiste anche una parte considerevole che vi si reca per lavoro, eventi o convegni (29,5%). Tra coloro che si recano in questo Paese per motivi di svago, la motivazione principale è il mare e la spiaggia (46,5%), seguita dalla cultura (26%) e dall'ecoturismo, dalla natura e dall'avventura (25,4%); minoritari sono invece lo sport, che riguarda



meno dell'1% dei turisti italiani e la vita notturna (1%) (Ministero del turismo brasiliano, 2016).

Fra i turisti europei che visitano il Brasile, gli italiani costituiscono il terzo gruppo più numeroso dopo francesi e tedeschi, sulla base dei dati forniti dal Ministero del turismo brasiliano e dalla polizia federale 202.015 turisti italiani hanno scelto il Brasile come destinazione turistica nel 2015, mentre per il 2014 i visitatori provenienti dall'Italia sono stati 228.734 (Tabella 1).

Il soggiorno medio è di 30 giorni e la spesa media si aggira intorno ai 41 dollari al giorno (dollari statunitensi). Le mete predilette dagli italiani sono rispettivamente São Paulo e Rio de Janeiro, visitate rispettivamente da più di 70 mila e di 57 mila turisti all'anno. Oltre a queste due grandi destinazioni turistiche esistono altri Stati con una minore attrattiva: Bahia (11 mila turisti circa), seguita da Paraná (10 mila turisti circa), Minas Gerais (4 mila turisti circa), Distretto federale (3 mila turisti circa), Rio Grande do Sul (3 mila turisti circa) e Rio Grande do Norte (2 mila turisti circa) (*Ibidem*, 2016)¹².

La maggior parte dei turisti italiani alloggia in alberghi e ostelli (43,5%), ma esiste anche un'altra parte molto considerevole che soggiorna in appartamenti di amici e parenti, ben il 38,6%: questo dato sottolinea il "legame migratorio" tra Italia e Brasile. Vi sono infatti molti italiani di seconda, terza e quarta generazione che hanno ancora legami con i parenti in Italia. Meno dell'8% degli italiani, invece, affitta una casa o risiede in campeggi, in *resorts* o in case di proprietà (*Ibidem*, 2016).

Particolare è la modalità del viaggio: il 58% degli italiani lo compie individualmente; il restante 42% va suddiviso equamente tra chi viaggia con la famiglia, chi in coppia ma senza figli, chi con amici e chi in altro modo. Le fasce d'età più numerose invece sono quelle tra i 40 e i 50 anni e tra i 30 ed i 40 anni, rispettivamente il 26% ed il 23% (*Ibidem*, 2016).

La maggior parte dei turisti italiani ricava le informazioni necessarie per il viaggio tramite internet, amici o parenti, mentre sono molto pochi coloro che si rivolgono alle agenzie (3,9%). Il cosiddetto "fai-da-te"

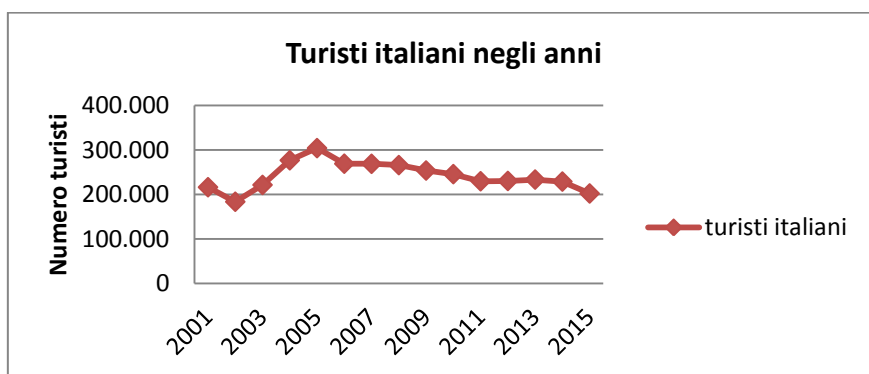
¹² Il primato turistico italiano di São Paulo è relativamente recente: alla fine degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila la prima meta turistica era Rio de Janeiro, seguita da Salvador e da Fortaleza. Ciò nonostante São Paulo è sempre stata una tra le mete più visitate.



nell'organizzazione del viaggio è infatti sempre stata una costante del turismo italiano: il 76,6% non si rivolge a nessun tipo di assistenza/organizzazione turistica e solo l'1,9% chiede un pacchetto *all-inclusive* (*Ibidem*, 2016).

È molto probabile, infine, che chi visita il Brasile ci torni una seconda volta: quasi la totalità (95,5%) dei turisti italiani è intenzionato a ritornarci in futuro e più del 70% di essi si sono recati in questo Paese più di una volta (*Ibidem*, 2016).

Figura 2 - Turisti italiani in Brasile dal 2001 al 2015



Fonte: Annuari statistici del Brasile, rielaborazione delle Autrici.

Il Brasile sta attualmente cercando nuovi investimenti privati nazionali e internazionali per incentivare il settore dell'ecoturismo e per creare nuovi parchi naturali (anche marini) che attirino gli amanti del *trekking*, delle escursioni e del turismo naturalistico.

4. Esempi di promozione e sviluppo Italia-Brasile

Diversi sono i *tour operators* italiani che propongono mete brasiliane per viaggi caratterizzati da tutte una serie di parametri e proposte definibili ecoturistiche.

La maggior parte di essi offre itinerari ecoturistiche in territori e località riconducibili ad aree geografiche ben precise che possono essere identificate per lo più nell'area dell'Amazzonia e dintorni,



riguardando prevalentemente l'area Nord e Nordest brasiliana (Figura 3). Queste zone sono infatti ricche di bellezze naturali, sia per quanto riguarda la flora che la fauna, rendendole delle mete adatte per il turismo ecosostenibile. Le proposte che verranno espone di seguito riguardano tre diversi Stati: Amazonas, Maranhão e Ceará. Il primo è localizzato nel Nord, facendo parte dell'area amazzonica, gli ultimi due nel Nordest, rimanendo ai margini dell'Amazzonia.

È doveroso precisare, tuttavia, che l'offerta ecoturistica qui proposta rimanda a una piccola parte rispetto a quella esistente in tutto il territorio brasiliano, a riprova del fatto che è un settore in crescita e di grande interesse sia per i turisti che per le popolazioni locali.

Negli ultimi tempi, di fronte alla consapevolezza di nuove possibilità di turismo divergenti da quelle del turismo di massa, sono nati diversi *tour operators* italiani che promuovono un turismo sostenibile per il mondo, offrendo proposte anche in Brasile. Spesso i viaggi di turismo responsabile e sostenibile sono concentrati nella nota Amazzonia, anche se iniziano a essere organizzati altri itinerari in destinazioni turistiche meno note.

Tra i *tour operators* che si rivolgono esclusivamente ad ecoturisti vi è la cooperativa sociale Viaggi e miraggi, nata alla fine degli anni Novanta¹³. La sua prima proposta verte sull'Amazzonia brasiliana e in particolare sull'Isola di Silves, piccola isola al centro del lago Saracá nello Stato di Amazonas, dove abitano diverse comunità di pescatori e agricoltori impegnati in un progetto di preservazione ambientale. Questo viaggio è utile sia per conoscere un lembo di foresta tropicale sia per assistere o partecipare alle attività della comunità (Viaggi e miraggi, 2016).

La seconda proposta di Viaggi e miraggi è la visita a un villaggio di pescatori vicino a Icapuí, nello Stato del Ceará. Qui i viaggiatori soggiornano in una struttura che si trova nei pressi della costa abitata da

¹³ È formata da un gruppo di persone che, convinte della necessità di trovare un'alternativa al turismo di massa e di lavorare con la popolazione locale delle destinazioni turistiche, nonché con associazioni che si dedicano allo sviluppo locale, hanno fondato questa impresa sociale, ottenendo un grande successo. Si trova infatti in quattro continenti, ha più di 100 soci e collabora con oltre 100 comunità locali in 50 Paesi del Nord e del Sud del mondo, sostenendo più di 200 progetti sociali. È stata anche creata una rete italiana di turismo responsabile con referenti, sostenitori e progetti in 8 regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia (Viaggi e miraggi, 2016).



pescatori locali. Durante la vacanza, la proposta del *tour operator* prevede la visita ad un progetto sociale di Icapuí di donne che producono cosmetici naturali con alghe di mare e una gita alla stazione ambientale centro didattico-ecologico per la preservazione della mangrovia (*Ibidem*).

La terza proposta prevede la visita all'*assentamento Coquerinho*, dove nel 2005 è stato avviato un progetto di turismo rurale sostenibile. Qui è possibile visitare, oltre all'*assentamento*, anche orti biologici di cui vivono le famiglie del luogo, insieme all'allevamento e al turismo responsabile. Questa proposta permette di conoscere a fondo la popolazione del luogo e la storia della lotta per la terra (*Ibidem*).

Figura 3 - Brasile e aree geografiche



4.1. Proposte di viaggi ecosostenibili dell'Italia in Brasile

La quarta proposta prevede la visita alla bottega equo e solidale di Aracatí e centro dell'artigianato (nello Stato del Ceará), della durata di quattro ore. Anche in questo caso si tratta di un progetto ecosostenibile, dove a giovare è la popolazione locale. Si tratta infatti di un progetto di commercio equo e solidale che permette a 52 piccoli gruppi familiari e comunitari di vendere i loro prodotti (orti biologici e produzioni artigianali) (*Ibidem*).



In tale proposta è inoltre inserita l'escursione, della durata di tre ore circa, a Corrego do Sal, dove i turisti possono incontrare la comunità agricola del posto, visitando anche la laguna del Corrego, grande corso d'acqua che si riforma naturalmente durante la stagione delle piogge (*Ibidem*).

Vi sono inoltre altre gite opzionali, dedicate a progetti sociali e alla visita delle comunità che fanno sempre parte della *Rede Tucum* di turismo comunitario¹⁴.

I tratti distintivi di questo tipo di viaggio, etico e sostenibile, sono: uno stretto contatto con la popolazione locale; una gestione turistica partecipata, che permette alle comunità locali di avere decisioni in merito a quest'attività; uso di guide locali per le escursioni; gli spostamenti, se via terra, avvengono sempre tramite mezzi pubblici; e infine il soggiorno è previsto in strutture ecocompatibili.

Una seconda cooperativa italiana che si occupa della promozione del turismo responsabile è Viaggi solidali, con sede a Torino e socia dell'Associazione italiana turismo responsabile (Airt). In Brasile propone diverse alternative, di cui rilevante è la visita al Parco nazionale Lençóis Maranhenses, il deserto bianco del Brasile che si trova nello Stato del Maranhão. Nel soggiorno sono previste passeggiate, attraversamenti fluviali, ma anche momenti di incontro con le ultime comunità locali: quelle di Espigão e di Betania. La comunità di Espigão è composta da un villaggio di origini antiche e vive nel deserto bianco, sulle rive del fiume, dove può pescare, coltivare e allevare qualche animale. Il suo modo di vivere si è fermato ai secoli passati e la popolazione vive in capanne, producendo cibo e beni di sussistenza con metodi di produzioni artigianali. La Comunità di Betania, invece, vive sulle rive del fiume Rio Alegre e offre all'ecoturista la possibilità di andare alla scoperta della zona fluviale con una canoa guidata da un abitante della comunità, che fa anche da guida alla scoperta delle dune del luogo (Viaggi solidali, 2016).

La seconda proposta invece prevede un soggiorno in Amazzonia, nella Riserva di sviluppo sostenibile di Mamirauá (nello Stato di

¹⁴ Ad oggi si è costituito un *network* di comunità costiere che propongono un turismo comunitario con lo scopo di promuovere maggiore visibilità alle comunità e alla sistemica violazione dei loro diritti. Si contano in tutto 11 comunità nel *network*. Questa rete, infine, è attiva dal 2008 e si chiama *Rede Tucum*, *Rede cearense de turismo comunitário*.



Amazonas), la prima a essere costituita in Brasile, vasta 1 milione di ettari, formata da laghi, da *igapós* (boschi allagati), e foreste. Suoi obiettivi sono la tutela e la salvaguardia delle foreste allagate del territorio, della popolazione locale e del loro stile di vita tradizionale (*Ibidem*). Qui è la comunità locale a gestire l'attività turistica: dagli itinerari dei turisti sino alle strutture di soggiorno, tutto è gestito e organizzato dalla popolazione locale. Questo protagonismo ha migliorato la tutela dell'ambiente, tanto che la comunità ha pensato a modalità per la raccolta e per lo smaltimento dell'acqua innovative e nel rispetto dell'ambiente stesso.

4.2. Cooperazione Italia-Brasile su progetti di valorizzazione turistica ecosostenibile

Il Brasile, come già accennato, è un Paese con un potenziale enorme, sviluppato ancora parzialmente, soprattutto quando si fa riferimento alla sostenibilità. Si può quindi riflettere sulla possibilità di uno sviluppo territoriale che coinvolga dal basso la popolazione locale in un'ottica sostenibile. Per fare questo è necessario riflettere sul legame tra territorio, paesaggio e identità nazionale (Saquet, 2012).

Esiste infatti un accordo di cooperazione Italia e Brasile riguardante l'elaborazione di progetti di valorizzazione turistica ed economica. Il progetto, dal nome *Brasil proximo*, riguarda la cooperazione tra Brasile e cinque regioni italiane ovvero Liguria, Marche, Toscana, Emilia Romagna e Umbria, che hanno creato un *network* di politiche, opportunità e interventi con l'intento di promuovere uno sviluppo locale integrato, equo e sostenibile del Brasile.

Oltre alla partecipazione delle regioni italiane vi è stato il coinvolgimento di alcune Organizzazioni non governative (Ong), come ad esempio il Cospe¹⁵.

Il Paese latino-americano si è proposto come fine ultimo quello di riuscire a migliorare la condizione di vita della popolazione brasiliana, in particolare quella delle fasce deboli. Al fine di raggiungere questo

¹⁵ Come noto il Cospe (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti) è un'importante Onlus italiana con sede a Firenze che opera da anni a livello internazionale, la cui *mission* è il dialogo tra le persone e fra i popoli nell'ottica di uno sviluppo equo e sostenibile e per i diritti umani.



obiettivo sono stati proposti una serie di obiettivi specifici, quale ad esempio: migliorare i processi di *governance* tra governo federale e Stati allo scopo di riuscire a promuovere lo sviluppo locale integrato, che possa sostenere la produzione locale, le piccole e medie imprese e la cooperazione. Per fare ciò il governo brasiliano è disposto a prendere spunto dal modo di operare delle regioni italiane partner del progetto *Brasil proximo* (2014).

Ogni regione italiana ha proposto uno o più progetti di sviluppo di un'area specifica brasiliana. La Toscana si è concentrata su Piauí e Serra da Mantiqueira, la Liguria sullo Stato di Amazonas, l'Umbria su Bagé nel Rio Grande do Sul, l'Emilia Romagna su Paraíba e Piauí, le Marche su Rio de Janeiro e, insieme alla Toscana, sul Piauí.

Il progetto della Toscana nello Stato del Piauí ha inteso sostenere la protezione delle aree naturali protette Serra da Mantiqueira e Serra das Confusões, valorizzandone il potenziale turistico attraverso una gestione partecipata con la comunità stessa, in un'ottica ecosostenibile (*Ibidem*).

La Toscana si è dedicata anche ad un secondo progetto, volto alla costituzione di un Osservatorio sul turismo per le aree intorno alla Serra da Mantiqueira, dedicato alla promozione dello sviluppo turistico sostenibile attraverso la collaborazione tra alcuni municipi della regione (*Ibidem*).

La Liguria ha presentato un solo progetto, dedicato alla regione dell'Alto Solimões, nello Stato di Amazonas. Lo scopo è promuovere lo sviluppo economico del territorio, migliorandone i trasporti e la produzione a partire dalle risorse naturali di cui è ricca la regione, con però un occhio di riguardo alla salvaguardia della biodiversità. Un ulteriore obiettivo è quello di riuscire a promuovere un turismo sostenibile, dedicato in modo particolare ai giovani brasiliani, con lo scopo di far conoscere loro l'ambiente naturale e di rafforzare l'identità nazionale (*Ibidem*).

L'Umbria invece ha presentato un progetto per valorizzare la produzione dell'olio extra vergine di oliva a Bagé. Lo scopo in questo caso è riuscire a sviluppare e potenziare la produzione locale, rafforzando le piccole e medie imprese (Pmi) attraverso la coltivazione degli ulivi e della produzione dell'olio extra vergine di oliva. L'Umbria si è quindi proposta, tra le varie attività indicate nel progetto, di formare le Pmi locali (*Ibidem*).



Oltre a questo progetto, l'Umbria ne ha sostenuto un secondo, proponendo la creazione dell'Osservatorio socio-economico Centro paulista, con l'intento di aiutare le Pmi e così incentivando la creazione di politiche pubbliche in loro favore. Ha inoltre previsto la formazione di una rete di servizi pubblici volti alla formazione delle persone attraverso l'organizzazione di incontri (*Ibidem*).

L'Emilia Romagna si è invece proposta di creare un quadro giuridico volto alla promozione del cooperativismo attraverso un progetto pilota nella negli Stati del Piauí e del Paraná (*Ibidem*).

Le Marche, infine, hanno proposto il progetto per lo Stato del Piauí in collaborazione con la Toscana per la promozione dell'ecoturismo nel Parco nazionale della Serra das Confusões e inoltre le due regioni hanno avanzato un secondo progetto volto all'introduzione del patto territoriale all'interno delle politiche sociali nello Stato del Piauí e di Rio de Janeiro, affinché vi sia collaborazione tra tutti gli enti coinvolti nel turismo e per una migliore pianificazione territoriale (*Ibidem*).

5. Conclusioni

Dalle analisi sopra riportate si nota un quadro complesso, e talvolta anche contraddittorio, del turismo brasiliano. È infatti ancora in auge e rimane consolidato il turismo di massa con le conseguenze di cui si è argomentato. Dagli anni Ottanta, tuttavia, è emerso a livello internazionale, anche grazie al Rapporto Brundtland (1987), il problema della sostenibilità delle azioni umane e, quindi, anche del turismo. Da tale consapevolezza si è iniziato, poco alla volta, a ripensare il turismo come a un'attività potenzialmente rispettosa dell'ambiente, ma anche della società, della cultura e dell'economia della destinazione turistica stessa. Questa nuova riflessione ha coinvolto, negli ultimi tempi, anche il Brasile: lo stesso governo, come si è messo in luce, ha iniziato a promuovere, seppur con le sue discrasie, attività turistiche ecosostenibili, che rimangono ancora a uno stato iniziale. Ha infatti iniziato a finanziare progetti come il *Proecotour*, ma allo stesso tempo è ancora sostenitore di progetti a forte impatto ambientale, come il mega-progetto di São Luiz do Tapajós, una gigantesca diga idroelettrica che avrebbe stravolto il cuore dell'Amazzonia brasiliana, di recente annullato (Greenpeace, 2016).



La necessità di maggior rispetto dell'ambiente e delle popolazioni locali viene soprattutto dal basso: comunità e Ong sentono ormai la necessità di rivendicare il diritto alla sostenibilità e di godere dei risvolti positivi che il turismo potenzialmente può avere, facendo riferimento quindi al rispetto per l'ambiente, ma anche a un ritorno economico per la popolazione locale. Il turismo sostenibile è quindi strumento fondamentale per la valorizzazione della cultura locale. Perché questo si realizzi è necessario che le comunità locali non siano parte di un pacchetto turistico, ma piuttosto siano protagoniste nella gestione dell'offerta e della promozione dei loro territori.

Molte Ong nazionali e internazionali si stanno adoperando per promuovere un turismo responsabile, solidale e ecosostenibile. È il caso dell'Associazione *Projecto bagagem*, nata nel 2002 con l'obiettivo di creare una rete di turismo solidale e comunitario (*Rede Turisol*). L'Associazione ha sviluppato una collaborazione con diverse Ong presenti in Brasile, elaborando pacchetti turistici basati sulla comunità, che avessero quindi ricadute positive sulle popolazioni locali e che, allo stesso tempo, fossero in grado di offrire ai turisti consapevoli un'esperienza vera a contatto con le condizioni di vita, con i ritmi e con la cultura del luogo.

Per l'attuazione di questi progetti sono stati ideati anche programmi di formazione per le comunità, così che siano queste a gestire il turismo (Terranuova, 2008).

Vi sono inoltre Ong anche di altri Paesi, come quelle italiane citate in precedenza, che intendono promuovere un turismo responsabile, in collaborazione con la popolazione locale e nel loro rispetto, cercando di rendere tali attività una regola, piuttosto che un'eccezione.

Si sta dunque profilando un modo nuovo di fare turismo, quello che tuttavia manca è ancora una direzione incisiva del governo brasiliano in merito, attraverso azioni propositive positive. Anche i *tour operators* hanno un ruolo da protagonisti in questo percorso di cambiamento, poiché in grado di indirizzare l'offerta. Le novità ecoturistiche sono in parte appoggiate dai *tour operators* italiani, come altri stranieri, che si dimostrano fondamentali nello sviluppo dei turismi responsabili, mostrandosi quindi necessaria una loro maggiore consapevolezza e supporto all'ecoturismo.



Riferimenti bibliografici / References

- Amnesty international, *Report Brazil 2015/2016*, 2016.
- Bergoglio C., *Una foresta di progetti. Le nuove generazioni guarani del Brasile*, Edizioni Il Segnalibro, Torino, 2009.
- Brasil proximo, *Il turismo sostenibile ambientale e sociale*, 2014, in <http://www.greenreport.it/news/comunicazione/brasil-proximo-turismo-sostenibile-ambientalmente-socialmente/>, consultato il 22/10/2016.
- Cen/Community empowerment network, *Eixo forte /Juá communities*, in <http://endruralpoverty.org/who-we-help/communities/jua-communities>, consultato il 22/10/2016^b.
- Cen/Community empowerment network, *Eixo Forte / Juá Community-Based Tourism Project*, in <http://www.endruralpoverty.org/what-we-do/projects/jua-community-based-ecotourism>, consultato il 22/10/2016^c.
- Cen/Community empowerment network, *What is Community-Based Tourism?*, www.endruralpoverty.org, consultato 8 luglio 2016.
- Cia/Central intelligence agency, *Brasil in the World Factbook*, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/br.html>, consultato nel luglio 2016.
- De Rose A., Strangio D., Carà S.M., *Dall'Italia al Brasile. Storie del contesto economico-sociale tra due territori lontani ma "gemelli": Latina e Farroupilha*, Rubettino Edizioni, Soveria Mannelli (Cz), 2013.
- Greenpeace, *Brasile: annullato il mega progetto della diga che minacciava il cuore dell'Amazzonia*, 5 agosto 2016.
- Greenpoint, *Brasil Proximo, il turismo sostenibile ambientale e sociale*, [Greenreport.it](http://www.greenreport.it), 6 novembre 2014.
- Isenburg T., *Brasile: Una geografia politica*, Carocci, Roma, 2006.
- Meoli F., *Olimpiadi Rio 2016 La recessione manda all'aria previsioni. I costi esplodono e arriva la spending review*, «Il Fatto Quotidiano», 13 febbraio 2016.
- Ministero del turismo, *Anuario statistico turismo 2016. Ano base 2015*, Ministero dei beni culturali e del turismo, Roma, 2016.
- Ministero del turismo, *Domanda turistica internacional ficias sinteses 2011-2015*, Ministero dei beni culturali e del turismo, Roma, 2016.
- Moutinho P., *Is Zero Deforestation Possible for the Brazilian Amazon?*, [Ensia.com](http://www.ensia.com), 2014.



- O'Neil J., *Bric I nuovi padroni dell'economia mondiale*, Hoepli Edizioni, Milano, 2012.
- Oliveira S., *O tráfico de seres humanos para fins de exploração sexual no Rio Grande do Sul*, Secretaria nacional de justiça, Ministério da justiça, Escritório das Nações unidas contra drogas e crimes (Unodc), Secretaria de justiça e segurança do Estado do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 2005.
- Saquet M., *Il territorio della geografia. Approcci a confronto tra Brasile e Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Sbarro M.L., *Ecoturismo in Brasile. Viaggiare responsabile e sostenibile*, Edizioni Interscienze, Milano, 2016.
- Terranuova, "Progetto Bagaglio". *Turismo solidale in Brasile*, Terranuova.it, 5 dicembre 2008.
- Terrero S.L., *Social Impacts of Tourism in Brazil*, «Sustainable Tourism Review» (Gstr), march 2014, disponibile in <http://qualitycoast.info/wp-content/uploads/2014/03/dossier-brazil-social-impacts.pdf>, pp.3-33, consultato nel luglio 2016.
- Tourism Concern, *Displacement Caused by Tourism*, Tourism concern.com, 4 settembre 2014.
- United States department of labour, *Child Labor and Forced Labor Report*, 2001.
- Viaggi e miraggi, *Chi siamo*, in <http://www.viaggiemiraggi.org/chi-siamo>, consultato il 22/10/2016.
- Viaggi solidali, *Viaggiare per crescere*, in <http://www.viaggisolidali.it/>, consultato il 22/10/2016.
- Wwf/World wild foundation for nature, *Guidelines for Community-based Ecotourism Development*, 2001.

Ricevuto: 04/02/2017

Accettato: 07/06/2017

